

nuto del ricorso di questo disgraziato, che trovavasi al domicilio coatto dal mese di novembre e che ha lasciato sulla strada la famiglia?

Potrei anche ricordargli il caso del Falani, che vende la caccia in mercato e che si onora di avere sulla sua bottega questa scritta: Fornitore di S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale ha lasciato la sua famiglia, composta di diciotto persone, nella miseria. Io domando all'onorevole Galli: che cosa è avvenuto di questo?

Potrei citare il fatto del Piccioli di Firenze, arrestato mentre si recava a prestare il suo servizio come cameriere in un albergo, e condannato al domicilio coatto. Che cosa è avvenuto, onorevole Galli, del ricorso di costui che pende dinanzi alla Commissione centrale da tanti mesi? È questo che chiedo all'onorevole Galli.

Io non faccio questione di partito, di opinione o d'altro; osservo soltanto che molti onesti cittadini languiscono al domicilio coatto, senza che si sappia ancora se sono colpevoli o innocenti e vi prego di decidere presto della loro sorte.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. La mia interrogazione è in parte d'indole generale, in parte d'indole particolare.

Per la parte d'indole generale, io domando al Governo in che cosa consista il domicilio coatto, perchè lo vedo applicato non come è indicato dalla legge, ma come una delle più crude reclusioni.

Non solamente voi avete a vostra disposizione una legge, che io chiamai in questa aula legge-reato, ma questa legge voi l'applicate violandola nella sua essenza. (*Segni di denegazione dell'onorevole sotto-segretario di Stato*).

Signor sotto-segretario di Stato, sono inutili le denegazioni. La legge assegna dieci giorni di tempo per le decisioni della Commissione provinciale: e s'è tenuta in carcere della gente fino ad otto mesi in attesa di quella decisione.

Vi cito Stefano Noto di Partinico. Vi potrei citare Lista, Guarino e tanti altri che avete tenuto tanto tempo in carcere prima che la Commissione centrale si pronunziasse.

Vi cito gli arresti fatti in massa di cittadini mandati a domicilio coatto. Tutto que-

sto è violazione di legge. E, ripeto, il domicilio coatto in che cosa consiste? Non consiste nella relegazione in una fortezza, ma consiste nella limitazione della libertà oltre una certa zona, nell'obbligo di dormire in certi luoghi, ma con facoltà di lavorare. E voi impedito financo il lavoro ai coatti.

In quanto ai Barbato, lo zio e il nipote dell'onorevole Barbato, l'uno fratello dell'onorevole amico e nostro collega deputato Barbato e l'altro fratello del padre suo, quali ragioni v'erano per arrestarli? Nessuna, nessunissima. Non erano neppure stati agitatori, non v'era altra ragione che quella del vincolo di parentela coll'onorevole Niccola Barbato. Adesso il sotto-segretario di Stato dice che la Commissione centrale li ha posti in libertà condizionale, ma io posso rispondere al sotto-segretario di Stato che essi trovansi tuttora al domicilio coatto.

E vi domando: in che cosa consiste questa vostra legge, la quale non consente neppure che si eseguiscono le deliberazioni supreme? V'è dunque una Commissione collocata nei gradi inferiori, la quale impedisce anche le risoluzioni vostre? Come vedete, io vi fo l'interrogazione molto semplicemente, con molta calma e indicandovi fatti, unicamente fatti. A questi fatti voi non avete che rispondere. Non v'è che un rimedio, signor sotto-segretario di Stato, che quella legge reato, cioè, sia abrogata, e ne siano cancellate le conseguenze con l'amnistia. Cessando le cause, cesseranno questi iniqui effetti.

Presidente. L'onorevole Ferri ha facoltà di parlare.

Ferri. Se l'onorevole sotto-segretario di Stato volesse due spiegazioni sui fatti particolari, io potrei riservarmi di parlar dopo.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha risposto; ora tocca a lei, onorevole Ferri, dichiarare se sia o no, soddisfatto della sua risposta.

Ferri. Il fatto che forma oggetto della nostra interrogazione è tipico per dimostrare i criteri con cui si sono applicati in Italia i provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza.

Il 1° di ottobre 1894, otto mesi fa, furono arrestati per provvedimenti di polizia, senza mandato dell'autorità giudiziaria, Gioacchino e Mariano Barbato in Piana de' Greci, in quella Piana de' Greci dove non era accaduto nessuno di que' fatti tumultuosi che si erano